

In scena a Spaziozero

La tragedia di Annabella l'incestuosa

STEFANIA CINIZANI

Tennessee Williams, Bronte Esenin e ora John Ford (il drammaturgo elisabettiano non il regista di western) non peccano certo di prevedibilità i cartelloni di Spaziozero, preoccupati più di seguire un proprio percorso artistico che di dar retta a generi e mode. Benvenuto dunque a questo *Peccato che fosse puttana*, scritto da Ford nel 1628, dramma farraginoso e sanguigno passionale e tenebroso che il regista Massimiliano Farau ha adattato insieme a Tim Mar chant

Benvenuto perché è un testo raramente rappresentato (pur se ha ispirato molti artisti non ultimi Marguerite Duras e il suo *A. Agatha* il Visconti di *Vaghe stelle dell'orsa* e il Patroni Griffi di *Adolfo fratello crudele*) e insolitamente moderno nel suo tema portante - l'incestuosa relazione fra Giovanni e sua sorella Annabella - nella esibizione della violenza nella complessità della trama. Siamo a Parma, città ricca e borghese e i giovani figli di un mercante consumano una passione dilagante, raffinata estrema. Sfidano le convenzioni sociali e la condanna della chiesa affrontano la separazione e la vergogna quando Annabella rimane incinta ed è costretta a sposare Soranzo, dopo aver respinto fior di corteggiatori. Ed è una morte che assomiglia alla carneficina delle favole e di *Pulp fiction* quella che li aspetta travolgendo nel buio della colpa tutti i comprimari.

Moderno, dicevamo e pertanto assai difficile. Farau l'ha affrontato con piglio deciso: arpa tagli luci espressioniste, uso disinvolto della scena con azioni che si irraggono e interessano fino a fuoriuscire dalla ribalta intelligente lettura «da camera» con l'intera tragedia claustrofobicamente asseragliata in casa attorno al letto del peccato alla tavola nuziale alla poltrona del ricamo e delle confidenze. Ma qualcosa di fondamentale è rimasto estraneo al disegno della regia. Non c'è carne non c'è sangue non c'è eros, nella sua lettura e trattandosi di *Peccato che fosse puttana* siamo di fronte a un peccato mortale.

Difficile con queste premesse riuscire a credere che l'anemica pulsione sbocciata tra Annabella e Giovanni possa condurli a quella morte da macelleria a quel desiderio di espiazione consapevole a quella funa amorosa che li avvolge e consuma senza mai trovar pace. So no dunque gli interpreti complessivamente maturi e appropriati a pagar caro il prezzo di questo Ford cerebrale e a tratti cancellare come nel caso del povero personaggio di Bergeto un «dilettante» ridotto a deludente inagloria la bravura di Laura Mazzi impegnata anche nel ruolo della nutrice e in quello di Ippolita. Lisa Ferlazzo Natoli è l'inquietata ma esangue Annabella Pierfrancesco Favino un Giovanni troppo in ombra Marco Piccioni, Silvio Piro e Nicola Siorza si prodigano negli altri ruoli con competente generosità.

La trionfatrice di Sanremo premiata in Campidoglio dal sindaco Rutelli



Giorgia. In alto la cantante romana vincitrice del 45° festival di Sanremo



Giorgia in-canta Roma

E tra un mese uscirà il nuovo album

Dal club della Capitale a Sanremo passando per il Vaticano insieme a Pavarotti. E chissà dove la porteranno ancora le sue corde vocali da fuoriclasse. Ventitré anni, minuta, toni acqua e sapone (ma non per molto visto che si è affidata agli studi Dolce & Gabbana). Giorgia (Tudari di cognome) ha cominciato a cantare a 16 anni, lezioni da Luigi Rumbò e poi una lunga gavetta a fianco del padre Giulio nel gruppo «Io vorrei la pelle nera». Un assopigliatutto: dalle nuove proposte è passata tra i big e sul big si è imposta con una canzone scritta lei stessa e da Eros Ramazzotti. In aprile uscirà il suo prossimo album.

Dopo il successo di Sanremo, per Giorgia «romana nel bene e nel male», anche gli onori del Campidoglio. La giovane cantante è stata ricevuta ieri dal sindaco ed insieme a una medaglia d'argento ha ricevuto la proposta subito accettata, di fare da madrina nella seconda edizione di «Scena aperta», concorso per giovani musicisti. E dopo le emozioni del festival un sogno nel cassetto: «Riempiere i teatri con la mia musica».

FELICIA MASOCCO

Vincitrice e madrina portafortuna per chi ha voglia di vincere. Le aspiranti star che parteciperanno alla seconda edizione di «Scena aperta» il concorso per giovani talenti musicali indetto dal Comune potranno toccarla come si fa con un conetto rosso. Giorgia assopigliatutto a Sanremo si è lasciata strappare la promessa dall'assessore Gianni Borgna che ieri mattina l'ha ricevuta in Campidoglio con il sindaco Rutelli. Una medaglia d'argento con lo stemma cittadino e una copia dell'Atlante di Roma. «Un riconoscimento in amicizia ad una persona che rivendica di essere romana e che rappresenta in questa città un valore positivo» ha spiegato il sindaco. Poi una chiacchierata informale. I flash e le domande dei giornalisti. Allora, Giorgia, come ti senti? «Sono onorata e contenta. Mi piace essere inquadrata nella mia romanità, sono romana in pieno e come tutti quando sono via questa città mi manca. Poi quando torno divento avvelenata nel traffico arrabbiata dalla mattina alla sera. Ma me la godò anche Roma. C'ho gli orari romani all'ora di pranzo non ce n'è per nessuno sto a tavola seduta non esiste il panino milanese un panino? ma che. E poi sono pure un po' pigra è una cosa romana. Si sono romana nel bene e nel male».

Romana e laziale.

Si sono tifosa della Lazio anche se forse non lo dovrei dire se no i romani non comprano i miei dischi. Ma no non credo non credo. Credo invece che domani (oggi ndr) andrò allo stadio. Ma ho un brutto presentimento forse un pareggio doveva segnare Peppi no (Signori ndr) io lo aspettavo ma me se è strappato sta fuori una decina di giorni.

Partecipare a Sanremo pare scateni un'emozione mal provata prima. È stato così anche per te?

Si quel palco e una magia o una stregoneria dipende dai punti di vista. Scendi le scale ti danno un microfono devi cantare e improvvisamente ti si annerchia il cervello. Ti tremano le gambe ti senti il calore in faccia. Preoccupa il fatto che in quattro minuti ti giochi tutto quindi devi fare bene e allora c'è il pericolo della stecca di non beccare la tonalità di sbagliare le parole. Tutto mi hanno detto che io sembravo tranquilla ma no non era vero per niente forse l'ho mascherato bene. Per me è stato come gli esami di maturità lo stes so terrore.

Nel vinto Sanremo sbaragliando big e «piccini». Quale sogno hai ora nel cassetto?

Vari cassetti tanti cassetti. Vorrei un bel pubblico che paghi il biglietto per venirmi a sentire. Magari l'Olimpico o forse no con l'Olimpico mi allargo troppo. Va bene anche un posto più piccolo. Sanremo credo che sia un ottimo inizio è andata bene meglio non poteva andare però è il inizio non il traguardo.

Il successo cambia la vita, dall'anonimato si passa alla popolarità e qualcuno che ci è passato dichiara che spesso ci si sente «stretti». Tieni questo cambiamento?

No no spero che cambi perché vuol dire che lavoro di più e più lavoro è meglio è più c'è interesse verso di me più vuol dire che vado nella direzione giusta. Se mi riconoscono per strada sarà bello bellissimo. Ma ancora non accado o mi camuffo bene o sono di verso quando vado in televisione o ai rotami non gli ne frega niente perché lo cammino tranquilla mente. Ho comprato il giornale con la mia foto. L'altro giorno e il giornalaio proprio zero lo la e quello «grazie amvederci» Boh.

INTERVISTA CON L'EX. Il «blucerchiato» Marco Lanna analizza Sampdoria-Roma «Gullit e Lombardo, attenti a quei due...»

MAURIZIO COLANTONI

La Roma va a Genova e Carlo Mazzone ha la febbre. Solo stamane il tecnico giallorosso raggiungerà la squadra e imbotito di medicine sarà presente in panchina contro la Sampdoria. Anche Aldair contagiato dall'influenza non ci sarà contro i blucerchiati. Tutto in salita dunque per i giallorossi. Il botino immediato in trasferta nelle ultime tre gare è piuttosto magro due sconfitte (Juve e Genoa) e una vittoria (Foggia). La Roma già priva di Fonseca e Giannini (squalificati) potrebbe addirittura dover rinunciare a Totti (infortunato). E in questa vigilia «dolorosa» c'è posto anche per un pizzico di nostalgia Marco Lanna ex blucerchiato non vede l'ora di scendere in campo. Il difensore giallorosso crede nella Roma e spera di essere ancora nei pensieri del tecnico della nazionale Arrigo Sacchi.

Lanna, la Roma torna a Marassi dopo lo scivolone di due domeniche fa contro il Genoa...

Ci manca una certa continuità. Questa è la cosa che c'è mancata di più in questo periodo. La partita di Genova ha un significato particolare riconquistare tutti i punti persi nel girone d'andata. Con la Sampdoria cercheremo i tre punti. Come ex sampdoriano, cosa temi, di più, delle squadre di Eriksson?

Sono rimasto affezionato a Genova. Quella maglia l'ho indossata per molti anni. Della Samp attuale mi preoccupa il reparto offensivo. Gullit assieme a Lombardo forma una coppia temibilissima. Per

non parlare poi degli altri stranieri Platt Jugovic e Mihajlovic. Giocatori che possono inventarsi la giocata vincente in qualsiasi momento.

Non le sembra, invece, il reparto offensivo proprio il neo di questa Samp? Lombardo ha sprecato molti gol nelle ultime gare...

Lombardo corre molto e spende parecchie energie. Questo non gli consente di avere la freddezza necessaria per tirare in porta. Non è comunque una punta di ruolo.

Ritroverà Mihajlovic, suo compagno l'anno scorso nella Roma. È contento di incontrarlo a Marassi?

Sì molto. Siamo rimasti cari amici. Dopo il suo trasferimento a Genova ci siamo sentiti spesso. Sui gol ho dato qualche consiglio per farlo ambientare meglio a Genova soprattutto sui ristoranti. Mihajlovic si trova bene con la Samp e si trova bene in una città molto tranquilla meno esigente e meno pressante rispetto a Roma.

Con 14 gol al passivo la difesa romana è la meno perforata del campionato. Come spiega questo primato?

Stiamo andando benissimo. Nessuno ricorda però che anche l'anno scorso abbiamo chiuso il campionato con la terza miglior difesa. Quest'anno abbiamo raccolto quello che avevamo seminato l'anno passato e andato via Festa ed è arrivato Antonini. Aldair ha entusiasmato. Benedetti si è comportato bene e Petrucci la miglior sorpresa.



Marco Lanna

Ma sta dicendo che vi siete integrati alla perfezione nel gioco di Mazzone?

Certo. Facciamo una zona con tre centrali. Mi sembra che potevamo addirittura fare qualcosa di meglio.

Insomma, è soddisfatto del suo rendimento?

Ma potrei esserlo di più. C'è sempre qualcosa che mi va storto. Quando avevo trovato la forma questa mi sono fermato per il menisco. Devo migliorare di più le mie prestazioni.

Veniamo alla Nazionale. Sacchi prepara le convocazioni in vista dell'incontro con l'Estonia del 25 marzo. Pensa che il tecnico azzurro si ricorderà di lei e soprattutto chiamerà qualche suo compagno?

Carboni è stato l'ultimo giallorosso convocato da Sacchi. Spero in qualche sorpresa del tecnico azzurro. È uno dei più grandi studiosi di calcio. Tatticamente penso che ci siano pochi tecnici come lui. Ricordo che quando mi chiamò in Nazionale mi trovai benissimo e mi adattai facilmente al gioco a zona. L'avevo già sperimentato molte volte con Eriksson.

Quanta voglia di tornare in nazionale?

Da morire. Sono molto ambizioso. Cerco sempre di fare il meglio e spero che il mio impegno mi regala la prima o poi una nuova convocazione.

A Marassi Sampdoria-Roma, all'Olimpico Lazio-Florentina. Che partite saranno?

La Roma sarà più coperta a centrocampo. Mazzone schiererà Balbo in avanti e rafforzerà il reparto centrale. Ci saranno più mezzepunte e centrocampisti anche perché la Sampdoria farà una partita tutta d'attacco: noi invece più d'attesa. E al momento opportuno cercheremo di colpire in contro piede i blucerchiati. Mentre all'Olimpico tra Lazio e Fiorentina sarà premiato lo spettacolo. I viola proveranno a perforare la difesa laziale con Baistuta.

Scadetto, Uefa, insomma come si concluderà questo campionato...

Non so. Ma so che non dobbiamo giocare in rapporto al risultato delle altre squadre. Bisognerà vincere il più possibile e saper aspettare. I conti si faranno alla fine. La corsa in fondo la dobbiamo fare solo su noi stessi.

Anteprima per i lettori de **L'Unità**
 Giovedì 9 marzo - ore 21,30
EMPIRE VIA REGINA MARGHERITA, 29
 AL CINEMA
 violento e tenero, spietato e fragile, un personaggio da amare
 LUCIANO MARTINO, PIETRO INNOCENZI
 con la regia di PIETRO FRANCESCO AIELLO
KIM ROSSI STUART

CUORE CATTIVO
 CECILIA GENOVESI
 LUDOVICA MODUGNO MASSIMO POPOLIZIO
 VALERIO MASTANDREA
 MASSIMO WERTMULLER
 MASSIMO GHINI
 UMBERTO MARINO
 I biglietti si ritirano lo stesso giorno alle ore 9.00 fino ad esaurimento presso la sede de L'Unità in via dei Due Macelli 23/13
 Assitalia